



Serie B, squalifiche a raffica: puniti trenta giocatori

Ben 30 calciatori di B squalificati dal giudice sportivo. Per due giornate è stato sospeso Cei (Castel Sangro). Per una giornata Aloisi ed Esposito (Cesena); Aquilini e Cristiani (Cremonese); Brescia ed Englaro (Foggia); D'Anna (Chievo Verona); De Patri (Lecce); Giampaolo e Ditoro (Pescara); Olivares e Doll (Bari); Scarchilli, Sommesse, Cevoli e Florjancic (Torino); Iachini (Ravenna); Bellucci (Venezia); Criniti e De Vincenzo (Reggina); Ferrara (Palermo); Ferrigno, Suppa e Pelizzaro (Padova); Florio e Logarzo (Cosenza); Fusco (Castel Sangro); Pereira (Genoa) e Scalzo (Lucchese).



La boxe piange Kim Ki-Soo: batté Nino Benvenuti

Kim Ki-Soo, il primo campione mondiale di pugilato sudcoreano, è morto all'età di 60 anni a causa di un cancro. Kim conquistò il titolo dei Medi Junior Wba, oggi definito superwelter, nel 1966 sconfiggendo Nino Benvenuti a Seul che così lo ricorda: «Noi lo chiamavamo scherzosamente "Kim soo chi" e lo ricordo con grande affetto. Lo incontrai due volte, a Roma nei quarti di finale delle Olimpiadi del 1960 mentre nel 1966 mi inflisse la prima sconfitta della mia carriera. Un match quello che disputai a Seul che ricordo ancora con un po' di amaro in bocca, ma non me la presi mai con lui, una persona splendida».

Csio di Modena Presentato il Pavarotti equestre

Sette fra i dieci migliori cavalieri del mondo, fra cui Ludger Beerbaum, i fratelli Whitacker, Nick Skelton e Franke Sloataak, parteciperanno al concorso ippico Pavarotti International Csio Città di Modena, in programma dal 19 al 22 giugno al Circolo Europa 92, di proprietà del tenore modenese. Il montepremi è di 615 milioni. Il concorso è stato presentato insieme al concerto dei «tre tenori» Luciano Pavarotti, José Carreras e Plácido Domingo, in programma allo stadio Braglia martedì prossimo. L'incasso del concorso sarà devoluto interamente al «Comitato progetto di Chernobyl», che ha sede a Carpi.



Ippica, in picchiata le scommesse su trotto e galoppo

Secondo un comunicato dell'Unire, il misterioso ente dell'«incremento razze equine», le scommesse sulle corse di trotto e galoppo sarebbero in preoccupante calo mentre aumentano le presenze di spettatori e quelle delle giornate di corse. Queste le percentuali di maggio: spettatori +7,22%, giornate di corse +8,94%, scommesse trotto -14,35% (-9,20% dall'inizio dell'anno), scommesse galoppo -2,81% (-7,63% su base annua). Particolarmente negativo l'andamento delle Tris in calo, rispetto al maggio 1996, del 5,26%, e un totale del 27,10.



LE PAGELLE

Zidane e Casiraghi i migliori in campo

ITALIA:
Pagliuca 6: sfortunato. Viene battuto da gol impossibili, il secondo dei quali da un suo compagno di club.
Maldini 6: carica e tiene d'occhio la difesa. Uno dei pochi a salvarsi.
Cannavaro 5,5: usa il randello e dopo quattro calci si becca una sacrosanta ammonizione. Deve imparare a controllarsi, è il tipico giocatore che senza cattiveria perde posizioni.
Nesta 6: duella con Dugarry. Lo annulla. Il laziale è tra i migliori.
Costacurta 5: mezza gara con la responsabilità di aver fallito la chiusura su Zidane lanciato verso il gol. Dal 46' Torrisi 6: la serata peggiore per debuttare. Comunque, era importante rompere il ghiaccio.
Di Livio 6: stanco, ma non solo. Ci si mette anche Maldini a complicargli la serata con l'assurda decisione di affidargli la marcatura di Zidane. Dopo il gol, il ct gli cambia compiti. Di Livio soffre ancora, ma è suo il cross che permette a Casiraghi di segnare. Chiude in crescendo.
Di Matteo 6: dovrebbe fare il centrale, ma il difensivismo maldiniano lo costringe a recitare da marcatore puro. E così l'Italia perde la bussola.
Lombardo 5: non è più un giocatore da Nazionale.
Casiraghi 6: lotta, prende le botte e le restituisce. E segna. Siamo contenti per lui. Dal 77' Vieri sv.
Zola 5,5: dovrebbe fare il trequartista, il suggerisce. Invece fa l'operaio. Ma senza trascinare l'Italia in Paradiso. Dal 56' Panucci 6: entra con il motore già caldo. Dignitoso.
Del Piero 6: il fratello minore di quello che aveva fatto mirabile con il Brasile. Però segna il rigore ed è il cannoniere del torneo.
FRANCIA:
Charbonnier 5: non ci sembra un fenomeno.
Leboeuf 6: ha il piede pesante. Però dalle sue parti non si passa.
Thuram 6: giocatore universale, perché è bravo tecnicamente ed è capace di fare l'esterno e il centrale. Procura il rigore.
Lizarazu 5: più defilato rispetto al compare di fascia.
Desailly 6: in versione difensiva ha il grave torto di essere assente quando Casiraghi va a piazzare la zuccata. Dall'84' N'Gotty sv.
Karembeu 5,5: anonimo. Dal 65' Vieira 5: un pennellone.
Ba 6: ha la corsa leggera e il dribbling che inganna spesso l'avversario. Non è Garrincha, ma neppure un brocco. Deve imparare a essere più cattivo davanti alla porta.
Deschamps 6: è l'uomo che permette a Zidane di muoversi a tutto campo e di liberare l'estro.
Dugarry 6: si muove molto e lavora bene di sponda. Però non tira mai in porta: fatto grave per un attaccante.
Zidane 7: gol a parte (di gran classe) è il vero signore della partita. Dà il ritmo, inventa, sgobba, lotta, propone.
Maurice 5,5: leggero. E picchiato da Cannavaro. Dal 63' Djorkaeff 7: un gol da fuoriclasse. S.B.

Pari la sfida con la Francia. Due volte sotto gli azzurri riaccuffano il risultato al 89' grazie a un rigore di Pinturicchio

Soffre l'Italia «fantasia» Poi ci pensa Del Piero...



Alessandro Nesta e Christophe Dugarry durante il gioco

DALL'INVIATO

PARIGI. La macchina del tempo ci ha portato a trent'anni fa, ai tempi in cui tutti marcavano tutti, qualcuno avrebbe persino controllato il portiere avversario. Così, dalla serata spettacolare di Lione siamo atterriati alla modestia di ieri sera, in cui Francia e Italia hanno offerto un'edizione scialba, nel primo tempo anche penosa. È finita in parità, ma non è una gara da consegnare alla storia. Colpa dei maldiniani, soprattutto.
 Il ct azzurro l'aveva impostata alla sua maniera: marcature fisse. In difesa e a centrocampo. L'Italia ha rinunciato a giocare. E la Francia, giustamente, l'ha punita. Splendidi i gol di Zidane e Djorkaeff, quasi a voler far pagare al ct italiano la sua solita prudenza. Maldini ha utilizzato Zola nel modo peggiore, vanificando l'esperimento del trequartista. Zola ha fatto il mediano e non è il suo ruolo. È stato sostituito, se vogliamo umiliato, perché al suo posto il ct ha inserito Panucci, un difensore. Pensate: in quel momento l'Italia viaggiava sotto di un gol e Maldini abbottonava ancor di più il cappotto. Mah.
 Dimentichiamo la partita con il Brasile: è stata follia, trasgressione, leggerezza. L'Italia maldiniana è tornata al suo posto: coperta, avara, antica. Un'Italia in cui capita che a forza di costringere i giocatori a rincorrere l'avversario, non c'è nessuno in grado di suggerire. Di inventare. Certo, l'Italia di ieri sera era anche l'ultima Italia della stagione, con le gambe pesanti e la testa in vacanza, ma la minestra è questa, inutile illudersi. Può ottenere buoni risultati, magari anche avere una serata di follia come domenica scorsa. Ma il motivo della trasformazione è semplice: è squadra femmina. Si adegua. Se le capita il Brasile che gioca, gioca anche lei. Se capita una Francia meno dotata nel palleggio e costretta a far girare il pallone perché l'attacco è scarso, allora l'Italia diventa piccola piccola.
 Dispiace che sia andato in fumo l'esperimento del trequartista. Maldini cerca il giocatore alla Djorkaeff, ma a Zola ha chiesto di giocare da Deschamps: minimo, è un controsenso. Peccato, perché ci intriga assai vedere insieme Zola e Del Piero, magari anche Zola, Del Piero e Inzaghi. Abbiamo invece visto Lombardo e forse si poteva evitare: davvero Fuser è peggio di lui? Abbiamo scoperto Torrisi: un debutto incoraggiante. Ha personalità e si muove meglio di Costacurta, forse perché è nato in quel ruolo. Con la Georgia (Costacurta è squalificato) sarà il sostituto giusto.
 La gara è stata sempre nelle mani dei francesi. Zidane in cattedra, Deschamps manovale di lusso. L'Italia a rincorrere. Alla prima occasione i francesi hanno fatto secco Pagliuca. È accaduto al 13': lancio perfetto di Thuram per Zidane, Costacurta ha sbagliato il tempo dell'anticipo, il giocatore della Juventus ha controllato bene in corsa e ha fulminato Pagliuca con un tiro a effetto. Applausi. Passano due minuti e la Francia ha tra i piedi il colpo del ko: Dugarry inventa un assist delizioso per Ba, che invece di tirare cerca di chiudere il triangolo: l'Italia salva la pelle. L'Italia si sveglia solo al 17': cross di Maldini e Casiraghi colpisce di testa: fuori.
 Maldini cambia la marcatura su Zidane: il compito, affidato inizialmente a Di Livio, diventa di competenza di Di Matteo. Errore: l'Italia

FRANCIA-ITALIA 2-2

FRANCIA: Charbonnier, Thuram, Desailly (39' st N'Gotty), Leboeuf, Lizarazu, Ba, Karembeu (2' st Vieira), Deschamps, Zidane, Maurice (18' st Djorkaeff), Dugarry (23 Revault, 2 Candela, 5 Blanc, 3 Laigle, 14 Pires, 20 Ouedec, 21 Keller, 11 Loko)

ITALIA: Pagliuca, Nesta, Cannavaro, Costacurta (1' st Torrisi), Maldini, Lombardo, Di Matteo, Zola (1' st Panucci), Di Livio, Casiraghi (32' st Vieri), Del Piero (1 Peruzzi, 15 Benarrivo, 17 Maini, 18 Fuser, 21 Inzaghi, 22 Chiesa)

ARBITRO: Lopez Nieto (Spagna)

RETI: nel pt 12' Zidane; nel st 15' Casiraghi, 27' Djorkaeff, 44' Del Piero su rigore
 Note: angoli 4-3 per l'Italia, ammoniti per gioco scorretto Cannavaro e Leboeuf; spettatori 25mila.

non ha più il centrale, l'uomo che deve costruire il gioco. La Francia è padrona del campo, l'Italia in piena confusione. Al 23' su cross di Thuram c'è un colpo di testa di Maurice: Pagliuca non ha problemi. I francesi continuano ad attaccare, ma non hanno attaccanti di spessore. Il gran lavoro di Zidane, Deschamps, Ba e Karembeu si esaurisce a venti metri dalla porta. L'Italia ha le gambe stanche e poca voglia.
 Nella ripresa la gara ha un sussulto. E al 61' arriva il pareggio: cross di Di Livio, zuccata perentoria di Casiraghi. La Francia reagisce: Ba colpisce la traversa. Cambi a getto continuo: entrano Panucci, Vieri, Djorkaeff. Ed è proprio l'interista a stendere nuovamente l'Italia. Inventa un gran tiro che fa secco Pagliuca all'incrocio. Bel gesto del francese: va ad abbracciare Pagliuca.
 Arriva anche Vieri, l'Italia diventa più pericolosa. Del Piero, distratto per settanta minuti, decide di giocare. Inventa un paio di slalom, l'arbitro gli nega un rigore all'85' quando N'Gotty lo travolge, ma lo spagnolo Lopez Nieto stavolta è costretto a punire il fallo commesso da Thuram all'89. Dal dischetto, lo juventino pareggia.
 Ed è finita, con Del Piero cannoniere del torneo. È l'unica soddisfazione da portare in Italia.

Stefano Boldrin

Alex, quel bravo ragazzo dello spot

Doveva essere il torneo di Ronaldo, il grande calciatore del momento: abbiamo riscoperto Romario, 31 anni e molta vita alle spalle, abbiamo capito quanto è bravo Del Piero. Personaggi agli estremi. Romario, figlio delle favole, fratello della "rua" - la strada - compagno di molte donne, il calcio per amico. Del Piero è nato a Conegliano, nel Veneto. Trascorre un'esistenza tranquilla. I pubblicitari hanno capito che ha l'immagine giusta. Infatti, ieri ha fatto discutere la pubblicità apparsa su "La Gazzetta dello Sport". Una pagina intera. Adidas. Fondo nero, il viso di Del Piero in alto, a destra. Poi lo slogan, in basso: «Un solo uomo può impedirti di segnare. Cesare Maldini». Il ct ci ha riso sopra: «Simpatico». Ma sarà vero che la cosa non lo ha infastidito? Maldini - così pare - non sapeva: in teoria potrebbe piantare una grana. Non lo farà, però è stato rotto l'argine. La prossima puntata potrebbe essere quella di un messaggio più o meno come questo: «Gli hanno impedito di segnare». Oppure: «Ha giocato male per colpa del suo allenatore». Ci rideranno ancora sopra gli allenatori? E se fossero un giorno gli sponsor a decidere chi deve allenare la Nazionale? Perché non visto che già alcune multinazionali gestiscono i cartellini di giocatori importanti. E chissà come sarà il ct degli sponsor. Proviamo a immaginare: giovane, «telegenico», amante della zona e dello spettacolo. La bravura? Un dettaglio. L'importante è vendere.

S.B.

Chiesti 32 rinvii a giudizio per dirigenti della Lega nazionale. Soldi «stornati» per acquistare costosi «regali»

Dilettanti ma professionisti ladri?

ROMA. Settecento milioni gestiti «allegrement» dalla Lega Nazionale Dilettanti non per promuovere o gestire il calcio della base ma per acquistare oggetti preziosi da donare a dirigenti o conoscenti. Dopo un anno di accertamenti fiscali e di verifiche, il sostituto procuratore Maria Gloria Attanasio ha chiesto il rinvio a giudizio per 32 tra dirigenti e funzionari della Lega Dilettanti. Tra le richieste di rinvio a giudizio non poteva mancare quella del presidente Elio Giulivi.
 L'indagine di polizia giudiziaria condotta dal Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, iniziata circa un anno fa, ha preso in esame anche alcune irregolarità nel bilancio. Sotto accusa 700 milioni gestiti tra il 1987 ed il 1992, 150 dei quali utilizzati per l'acquisto di telefonini cellulari. All'interno della Lega era consuetudine regalare anche altri oggetti di valore come tappeti persiani, bracciali e collier, tutto con il denaro pubblico messo a disposizione

dal Coni. Nonostante il no comment ufficiale degli interessati, nei corridoi e negli uffici della Federcalcio di via Po la notizia non ha colto di sorpresa nessuno. L'inchiesta aveva destato un po' di scalpore già al momento della sua partenza ma allora Giulivi ed i suoi collaboratori si affrettarono a smentire tutto. Abile politico, capace di accaparrarsi consensi in tutto il mondo dilettantistico italiano, Elio Giulivi è alla guida della Lega Dilettanti dal 1988, anno in cui sostituì Antonio Ricchieri. La nuvola nera sulla sua testa di «padre-padrone» del calcio dilettantistico italiano passò in fretta. Le voci di presunte irregolarità non impedirono a Giulivi di essere riconfermato nella votazione del 3 agosto a maggioranza assoluta.
 L'influenza dell'attuale presidente della Lega Dilettanti si è fatta sentire nel lungo confronto dell'estate scorsa tra Abete e Nizzola nella corsa alla poltrona lasciata va-

cante da Matarrese (proprio quello che molti consideravano il "padrino" di Giulivi). Deciso è stato l'appoggio del presidente della Lega Nazionale Dilettanti nello scontro per la successione alla poltrona federale. Inizialmente schierato dalla parte di Abete, Giulivi passò dall'altra parte. Ma il voto dei Dilettanti non fu sufficiente a Nizzola per essere eletto perché la serie C votò compatta per Abete (il regolamento prevede che ci sia almeno 1/3 di voti da ogni singola Lega). La situazione di stallo portò al commissariamento della Figc e poi all'elezione dello stesso Nizzola. Giulivi è stato tra gli artefici dell'allontanamento di Matarrese.
 Le accuse della Procura possono essere ricondotte ad appropriazioni di consistenti somme di denaro. Le somme utilizzate per allestire feste e ricevimenti comparivano «travestite» nella voce uscite dei bilanci della Lega. Tra gli altri episodi presi in esame dalla polizia Tributaria l'organizzazione di un

torneo di calcio intitolato a Paolo Valenti che si svolge ogni anno nel periodo di Pasqua a Cervia. Le spese varie, i costi delle stanzette degli alberghi per tutti gli invitati (molti dei quali senza titolo per, e altre uscite «private» sarebbero state sostenute con il denaro della Federcalcio. La «Tourist Sport Service», l'azienda che organizza il «Torneo Paolo Valenti» fa capo ad Alberto Mambelli - presidente del Comitato regionale dell'Emilia Romagna - e Lucchi - presidente del Cervia Calcio, quest'anno impegnato tra i Dilettanti.
 La Guardia di Finanza ha ricostruito i movimenti di denaro della Lega Nazionale Dilettanti avvenuti tra il 1987 ed il 1992 attraverso accertamenti fiscali e ha scoperto che alcune spese denunciate non erano mai state sopportate dalla Lega. E quelle realmente sostenute esulavano dagli scopi propri della Lega Dilettanti.

Massimo Filippini

Elio Giulivi presidente dal 1987

ROMA. Per Elio Giulivi, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, ieri è stato richiesto il rinvio a giudizio. Giulivi guida la Lega dal 31 ottobre del 1987. 64 anni, umbro, ha iniziato la sua carriera di dirigente nell'Elettrocarbonyum di Narni. Dal 1979 fa parte del consiglio federale della Federcalcio. Il 3 agosto scorso, grazie al voto «bulgaro» degli 800 delegati, ha ottenuto il quarto mandato consecutivo. Alla Lega Nazionale Dilettanti fanno capo circa 11.000 società ed è per questo che il rappresentante della base sia anche uno degli uomini più potenti del «Palazzo».

LOTTO				
BARI	81	86	66	9 71
CAGLIARI	86	30	24	69 43
FIRENZE	47	87	40	65 37
GENOVA	50	24	85	39 54
MILANO	55	23	16	54 27
NAPOLI	25	81	41	5 53
PALERMO	80	78	66	73 89
ROMA	46	51	45	15 31
TORINO	45	12	51	56 22
VENEZIA	14	75	38	39 21

ENALOTTO				
2 X X 1 2 X X 1 X X				
Le QUOTE: ai 12 L. 34.664.800				
agli 11 L. 1.214.900				
ai 10 L. 140.600				

